

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Auto ed elettronica Torna a Como la voglia di spendere

Consumi. Qui il volume dei prestiti per l'acquisto di beni ha avuto una forte crescita (valore medio di 7.910 euro) In diminuzione invece le surroghe dei mutui per la casa

COMO
MARILENA LUALDI
Torna la voglia di spendere, nelle nostre case. Le famiglie comasche chiedono i prestiti finalizzati all'acquisto dei beni con l'importo più elevato in Italia. Mentre sono calate le richieste di mutui, ma incide più che altro la diminuzione delle surroghe.

Dati e contrasti
Sono alcuni dati emersi dal barometro Crif che analizza la concessione di prestiti alle famiglie in Italia e in Lombardia nel corso del 2017. Il miglioramento dei prestiti richiesti per comprare auto o beni durevoli è un dato abbastanza diffuso. Il Lario si distingue però a livello nazionale per un livello particolare. Analizzando infatti le statistiche delle province, l'importo medio più elevato per i prestiti finalizzati è di 7.910 euro (2mila euro in più rispetto alla media nazionale) e si piazza proprio da noi, assieme a Verbania e Biella. Il record negativo è di Napoli, con 4mila euro.

La provincia di Como è prima a livello nazionale con Verbania e Biella

Va precisato che Como ha dunque anche un primato in Lombardia su questo fattore specifico.

Analizzando invece l'incremento del numero di richieste - sempre nei casi di quelle finalizzate ad acquisti, dunque non generiche - si è sul podio, anche se non sul gradino più elevato. La leadership in questo caso spetta a Mantova, +4,5%. Sul secondo c'è Brescia, con +1,8%. La nostra provincia è terza, con +1,4%. Da notare che poi con il segno positivo c'è solo Bergamo (+1,2%). Le altre performance in Lombardia sono tutte con il meno, con Lecco a -4,6% e Sondrio a -3,9%, i dati più negativi. La stessa media lombarda è -0,6%, quella italiana -0,8%.

Diverso il caso dei prestiti personali, quelli che non sono vincolati dunque all'acquisto di un bene, ma è solo richiesta di soldi per necessità non precisata all'istituto di credito. Qui la crescita è generale, con il record di Sondrio (+24,8%). Como viaggia con buon ritmo e guadagna la seconda posizione, visto che la variazione positiva è dell'11,1%. Terza è Bergamo, con +9,6%.

A livello regionale, i prestiti personali aumentano del 6,7% rispetto ad una media nazionale del 5,4%. L'aumento comasco di domanda, quindi, è quasi il doppio della media lombarda e più del doppio di quella italiana. La

crescita più lenta invece spetta a Mantova, che sale soltanto del 2,5%.

Chi scende
Il dato più significativo, comunque, resta quello dei prestiti finalizzati, soprattutto perché mette a fuoco una volontà di fare investimenti in famiglia, che fa ben sperare per la domanda interna.

I risultati sono definiti contrastanti dal Crif e lo testimonia un ulteriore fattore: i prestiti personali hanno avuto una performance favorevole per tutto l'anno, quelli finalizzati a dicembre si sono rafforzati del 4,7%, il che non scongiura però un leggero saldo negativo complessivo in Italia, pari a -0,8% nel confronto con il 2016.

Regna il rosso su tutti i fronti, invece, per quanto riguarda le surroghe (quindi il passaggio di un mutuo a migliori condizioni). Ma attenzione: non c'è il calo dei nuovi mutui, che anzi proseguono la loro corsa e nel 2017 sono giunti a un valore medio di 125.600. Il mercato immobiliare continua insomma a dare buoni segnali nel Paese e nel territorio.

Il -10,3% in Italia è proprio legato all'andamento negativo delle surroghe e la nostra regione è sulla stessa lunghezza d'onda, visto che registra un -10,4%. E anche in questo caso, Como si trova sul podio, pur ribaltato nel significato.

Camera di commercio Seminario su Turismo 5

Mercoledì 24 gennaio alle 9.30 seminario in Camera di commercio su "Turismo 5", il nuovo software per la rilevazione di arrivi e presenze di turisti e la gestione delle strutture ricettive.



I numeri

Variazione % n° interrogazioni 2017 vs 2016

	Richieste di nuovi mutui e surroghe	Richieste di prestiti personali	Richieste di prestiti finalizzati
BERGAMO	-9,8	+9,6	+1,2
BRESCIA	-3,5	+7,1	+1,8
COMO	-16,9	+11,1	+1,4
CREMONA	-21,0	+6,0	-2,7
LECCO	-20,4	+5,1	-4,6
LODI	-9,3	+7,4	-0,3
MANTOVA	-11,4	+2,5	+4,5
MILANO	-10,5	+6,0	-1,6
MONZA E BRIANZA	-10,4	+6,7	-0,6
PAVIA	-8,7	+8,1	-0,5
SONDRIO	-3,5	+24,8	-3,9
VARESE	-9,6	+3,9	-1,6
TOTALE LOMBARDIA	-10,4	+6,7	-0,6
TOTALE ITALIA	-10,3	+5,4	-0,8

FONTE: EURIS - Il Sistema CRIF di Informazioni Creditizie

LEGO

Il profilo di chi chiede un prestito Uno su quattro tra i 45 e i 54 anni

Chi spende di più e bussata alla banca per poterlo fare? Il Barometro Crif analizza anche questo interessante aspetto sui prestiti. Lo scorso anno, la fascia compresa tra i 45 e i 54 anni è risultata in testa alla classifica, con una quota pari al 25,7% del totale. Secondo a poca distanza, quella tra i 35 e i 44 anni, con il 23,6%. Segnali anche per gli over 55, che riportano una crescita di +1,1 punti percentuali rispetto al 2016, arrivando a 16,9%. Prima di loro per quota, ci sono i giovani tra i 25 e i 34 anni, che rap-

presentano il 17,3% delle richieste.

Interessanti anche gli importi. Secondo il Crif, gli italiani optano ampiamente per la classe inferiore ai 5mila euro, 45,9% del totale, quindi chiedono finanziamenti a supporto dell'acquisto di beni e servizi di importo più contenuto. Eppure cala del 2,9% questa fascia di importo rispetto al 2016, mentre sale quella tra i 10mila e i 35mila euro.

Infine la durata: sopra i cinque anni, soprattutto, e più precisamente per il 24,9% de-

gli italiani (+2,1 punti percentuali rispetto al 2016). Diminuisce invece la tendenza inferiore ai 12 mesi, che passa dal 18,7% al 16,5% del totale, un calo che si conferma costante nelle ultime rilevazioni. Una considerazione del Crif riguarda un alleato di quest'aumento: «La vitalità del mercato del credito che, fra l'altro, sta velocemente cambiando pelle, con le nuove tecnologie che favoriscono lo sviluppo di nuovi canali distributivi e l'ingresso di nuovi player» ha detto Simone Capecci, executive director.

Tessile per l'arredo, studenti più aziende Così Como trova il mercato cinese

Il progetto. Accademia Galli con Mascioni, Eda e Marmo, società molto presente in Cina
La missione è sviluppare una capsule collection sulla casa, presentazione al Salone del mobile

COMO Un workshop e un asse Como, Europa e Cina nel nome del tessile per l'arredo. Un progetto affascinante, ribattezzato #MakerTextileLab, quello lanciato in questi giorni dall'Accademia Galli. Coinvolgendo i giovani designer, due aziende del territorio e una realtà cinese che non spaventa: anzi ricorda come si possano anche impostare alleanze nel nome della qualità per arrivare sui mercati internazionali.

Prove generali
Le prove generali si erano svolte l'anno scorso, ora si entra nel vivo in vista di un momento speciale: l'anteprima della capsule che verrà presentata per il prossimo Salone del Mobile in aprile. Dal lunedì fino a oggi nell'operazione sono coinvolti studenti provenienti dalle sedi Ied di Barcellona, Cagliari, Firenze e Roma e di diversi Dipartimenti come Fashion, Arti visive, Comunicazione e Design. «Si ricostruisce un ambiente - sottolinea il presidente della Galli Salvatore Amura - che vuole portare una visione e un progetto preciso dell'idea di casa. La troveremo tra i prodotti del catalogo per il Salone e dalla Cina andrà in tutto il mondo». Presente la società Marmo che vende in Cina e nel mondo, mentre nella parte

della fornitura per la casa, complemento di arredo e accessorio sono state coinvolte Mascioni, azienda leader nazionale per la parte home ed Eda, Enzo degli Angiuoni.

Il team di ragazzi che ha competenze tecniche e creative molto trasversali, viene guidato dai docenti Marina Nelli, Franz Falavolitta e Gabriella Mondelli, coordinati dalla direttrice Raffaella Porta. La missione è sviluppare una capsule collection sul tema home, focalizzando l'attenzione su alcune stanze. Ciascuno metterà la propria creatività. Ad esempio, gli studenti del Fashion si dedicano a lenzuola, tendaggi, tovaglie, asciugamani, cuscini: alla base, una ricerca dettagliata sui materiali e sui colori. Infatti, verranno prodotti pacchetti tematici, che verranno poi modulati sulle sfumature.

La squadra del Design studia complementi d'arredo, mentre quella delle Arti visive approfondirà l'aspetto ormai determinante della comunicazione del prodotto, legandolo in particolare al concetto di brand.

Eleganza e sobrietà
I requisiti fondamentali su cui si è lavorato, sono eleganza e sobrietà. Ma non si può non tenere conto della solidità e dell'ecosostenibilità, quest'ultima



Workshop sul tessile per la casa all'Accademia Galli Ied

Team di giovani al lavoro sui diversi ambienti domestici

un filo conduttore irrinunciabile anche nell'arredamento, oltre che nella moda.

Marmo stessa è una società che tiene a materiali nobili per creare calore, equilibrio e il senso di intimità della casa, ma capaci di attraversare il tempo. Grande attenzione al design e alla supervisione di ogni momento di vita dei mobili. Ha trovato questa connessione con

Como e la possibilità di lavorare insieme, colta con entusiasmo. Per l'azienda c'era Lodovico Bernardi. All'apertura del workshop c'erano Enzo Angiuoni e Marco Prandoni (Mascioni).

Un'occasione unica, ribadisce Amura: «Perché unico è questo territorio per la sua cultura tessile e questo workshop lo mette in relazione con il design».

M. LUIA.

Young Talents Ragazzi del Caio Plinio protagonisti

Scuola-lavoro
Quattro giovani selezionati per partecipare al simulatore di impresa organizzato da Nivea

Studenti comaschi protagonisti nella fase di recruiting delle scuole italiane per Young Business Talents, il programma formativo basato su un simulatore d'impresa che permette ai giovani di prendere decisioni all'interno di un'azienda. Com'è ormai consuetudine - siamo alla quinta edizione - i ragazzi sono invitati a partecipare a un percorso di alternanza scuola-lavoro che porterà i migliori studenti a partecipare alla finale in programma a Milano, ad aprile, in un evento full-day.

I numeri di questa edizione sono straordinari: gli iscritti sono ben 5.550, in aumento di quasi il 50% rispetto allo scorso anno (che già segnava un record con 3.900 partecipanti) e ben 1.559 squadre, altrimenti dette "aziende virtuali" (nella precedente edizione erano 1.124). I partecipanti provengono da 128 istituti scolastici, ripartiti su 16 regioni.

In particolare, quattro ragazzi provengono da Como, e precisamente dal Caio Plinio Secondo.

Il progetto è organizzato da Nivea, che ne fa uno dei capisaldi della sua Corporate Social Responsibility nell'ottica di aiutare i giovani e le loro famiglie a costruire un futuro migliore.

Non è più il confine dei migranti Chiasso, ingressi in calo

Il caso. Dimezzati nel 2017 gli ingressi illegali in Svizzera. In tutto 27.300 contro i 48.838 dell'anno precedente. Cresce anche il numero dei rimpatri dall'Italia: +19,6%

ANDREA QUADRONI

Ci si aspettava una pressione migratoria pari se non superiore a quella del 2016, quando sui giardini della stazione di Como San Giovanni stavano centinaia di migranti respinti alla frontiera con la Svizzera. Si temeva il ripetersi di una situazione simile ma, alla fine, le previsioni si sono rivelate errate.

Lo confermano i dati forniti dalle Guardie di confine svizzere: nel resoconto annuale si parla di 27.300 ingressi illegali in tutta la Confederazione nel 2017 contro i 48.838 dei dodici mesi precedenti e i 31.038 del 2015. In generale, il mezzo di trasporto prediletto per varcare il confine senza i necessari permessi si conferma il treno con 19.030 casi; seguono gli autovei-

■ Oggi in città gli stranieri che cercano ancora di passare il confine sono circa 80

coli con 7.455 casi. I sospetti passatori fermati sono invece stati in tutto 344.

Il Ticino, come sempre, si aggiudica la palma del Cantone con il maggior numero di tentativi: sono state fermate, in un anno, 10.735 persone, con un picco di 1.337 a luglio. Per quanto riguarda la nazionalità, si tratta perlopiù di cittadini provenienti dalla Guinea Bissau, Gambia, Nigeria, Somalia e Costa d'Avorio (302 nel 2016 e 464 nel 2015).

Sbarchi calati nel nostro Paese

Sul calo nei numeri ha inciso, con buona probabilità, l'accordo italo-libico, sostenuto dall'Unione Europea, che lascia intrappolate decine di migliaia di migranti nel territorio del paese nordafricano. Nel 2017 gli sbarchi in Italia sono calati del 34,24%, passando dai 18.1436 del 2016 a 11.9310 del 2017.

Il forte rallentamento annuale (-62.126) confermato dai dati del Viminale va in parallelo con l'aumento del 19,6% dei rimpatriati. E Como? Circa la presenza di migranti in città, le cifre restano comunque considerevoli: «Abbiamo un numero alto, atte-

stato attorno alle ottanta persone - spiega il direttore della Caritas **Roberto Bernasconi** - si tratta di persone magari in uscita dai Centri di accoglienza che provano a oltrepassare il confine, appoggiandosi anche ai passatori».

La situazione al Cardinal Ferrari

A dicembre, con l'apertura di tre tendoni nel chiostro del Cardinal Ferrari in supporto al progetto Emergenza freddo, si è cominciato a dare ospitalità alla cinquantina di migranti accampata per mesi nell'androne (oggi recintato) sotto l'autosilo Val Mulini. «L'esperienza sta andando bene - conclude Bernasconi - non ci sono stati problemi: quando si riesce a dare una sistemazione dignitosa alle persone, esse rispondono allo stesso modo. Inoltre, la collaborazione di tante persone al progetto permette di superare al meglio le fatiche».

I pochi migranti senza un posto dove ripararsi la notte trovano rifugio nelle strutture abbandonate della città, come quella in zona caserme o l'ex scalo merci di Como San Giovanni.



Una guardia di confine svizzera impegnata nella rilevazione delle impronte digitali a Chiasso ARCHIVIO

Più droga sequestrata e meno documenti falsi

Con la diminuzione del numero di migranti, sono aumentati i quantitativi di droga sequestrati dalle Guardie di Confine. A dirlo sono i dati: negli ultimi tre mesi del 2017, sono stati sequestrati nella regione IV quindici chili di stupefacenti, di cui nove di hashish e cinque di eroina. Si tratta di cifre importanti se si pensa che quest'ultimo quantitativo corrisponde al totale intercettato dalle autorità

in tutto il 2016. Anche la cocaina ha subito un forte incremento, triplicando nel 2017 e raggiungendo i venti chili circa. La tendenza è tutt'altro che casuale, e il vicino cantone si conferma corridoio per il transito di stupefacenti. «Ci si attendeva una pressione migratoria molto alta, vista l'esperienza del 2016, che però non c'è stata - ha spiegato ai microfoni della Rsi il comandante delle Guardie di confine

ticinesi **Mauro Antonini** - Gli agenti si sono quindi potuti concentrare su altri ambiti con ottimi risultati». Sono calati, invece, il numero dei documenti contraffatti. «Ci siamo resi conto - aggiunge Antonini - che la qualità delle imitazioni è diminuita rispetto agli anni scorsi quando intercettavamo pure passaporti biometrici falsificati». Da settembre, ne sono stati sequestrati circa 110: un bilancio definitivo verrà stilato nei prossimi mesi, ma le prime stime per l'intero 2017 dovrebbero stare sui 500 documenti, vale a dire circa 400 in meno rispetto all'anno scorso. **A. Qua.**

Caso naziskin e volontari Il centrodestra vota contro

Polemica. In consiglio un documento che condanna l'irruzione al Chiostrino Bocciato da Forza Italia, Lega e lista civica. L'opposizione: «Gravissimo»

MICHELE SADA

Il consiglio comunale esprime «la più netta riprovazione e condanna all'attacco ai principi di solidarietà, non violenza, antirazzismo e antifascismo che l'irruzione del 28 novembre rappresenta» e «ferma solidarietà ai membri della rete Como Senza Frontiere per l'atto di aggressione subito». Lo riporta la mozione presentata in consiglio comunale da Pd, Svolta Civica e Civitas. Il testo è stato bocciato dai gruppi di maggioranza (Forza Italia, Lega, lista civica Insieme, Fratelli d'Italia) e la decisione ha scatenato forti polemiche. La mozione, illustrata in aula da **Patrizia Lissi** (Pd), era stata predisposta dopo l'irruzione di un gruppo di "teste rasate" al chiostrino di Sant'Eufemia, durante una riunione dei volontari di Como Senza Frontiere; l'episodio era finito sui media di tutta Italia e per prendere le distanze dai metodi adottati e dal

Il sindaco si astiene
«Mi sono già espresso in modo chiaro su questo episodio»

contenuto del documento letto dal Fronte Veneto Skinheads proprio il Pd aveva organizzato una manifestazione nazionale ai giardini a lago.

I gruppi di maggioranza

Al momento del voto, hanno detto i esponenti di centrosinistra, 5 Stelle, oltre ai consiglieri **Ada Mantovani** e **Fulvio Anzaldo** (mentre i colleghi di gruppo **Alessandro Rapinese** e **Paolo Martinelli** sono usciti dall'aula). In totale 9 voti, contro i 18 no (tutti i consiglieri di maggioranza presenti). Mentre il sindaco **Mario Landriscina** si è astenuto, come prassi in occasione delle mozioni rivolte alla giunta. Proprio Landriscina è stato l'unico a intervenire dal centrodestra: «Ho già chiaramente espresso una condanna per quell'episodio - le sue parole - Ribadisco la posizione, c'è stato anche un dialogo con i volontari». Il capogruppo di Forza Italia **Antonio Tufano** si è limitato ad annunciare: «Siamo contrari alla mozione». E il collega leghista **Giampiero Ajani** ha chiesto ai proponenti di ritirare il testo. «Tendenzialmente le mozioni proposte dalla minoranza non si votano - ha aggiunto ieri Ajani - Inoltre l'intervento del sindaco è stato chiarificatore. Non sia-

mo a favore dello squadristo, detto questo va dato il giusto peso all'episodio: condannabile, ma da vedere per quello che è, non sono stati violenti e in fondo

hanno letto un comunicato». **Anna Veronelli**, forzista e presidente del consiglio comunale, nota: «All'indomani dell'incurione degli skinheads è stata espressa unanime condanna, anche dal nostro gruppo. E il sindaco nelle scorse settimane ha incontrato i rappresentanti delle associazioni».

Minoranze furiose

Ritengono «gravissimo» il voto contrario espresso in aula, invece, i consiglieri di centrosinistra. La mozione, che aveva come oggetto «Condanna dell'irruzione squadrista ai danni di Como Senza Frontiere», parla di «offesa all'intera Como, città messaggera di pace». «Bisogna esprimere anche in modo formale una posizione quando si tratta di valori fondamentali come l'antifascismo - dice il capo-

gruppo Pd **Stefano Fanetti** - La scelta del centrodestra è stata incomprensibile». «Speravo che il consiglio potesse unirsi - aggiunge Lissi - e non far passare

l'idea che a Como possa esserci tolleranza verso fatti del genere. Non hanno voluto raccogliere nemmeno questo appello». **Maurizio Traglio**, **Vittorio Nesi** e **Barbara Minghetti** (Svolta Civica) contestano la scelta di «votare a prescindere contro ogni proposta che proviene dalle minoranze». «Ciò che conta nella pubblica amministrazione - affermano - sono gli atti, votare no alla richiesta di adesione a principi che pensiamo siano universalmente condivisi nelle società libere e democratiche è un atto grave di cui si assumono la responsabilità. Perché a furia di fare spallucce di fronte a certi temi ed eccessi si arriva a farneticare sulla "difesa della razza bianca" come ha fatto il candidato del centrodestra alla presidenza della Regione».



Il sindaco **Mario Landriscina**



La consigliera del Pd **Patrizia Lissi**



La celebre irruzione degli skinheads nel Chiostrino "Artificio"

Il consigliere

Magatti: «Non ci sono giustificazioni»

«È cambiato il fondale, i registi, gli attori, le comparse. E il pubblico batte le mani». Il consigliere comunale **Bruno Magatti** (lista Civitas) è andato su tutte le furie dopo il voto espresso dal centrodestra in aula e ha pubblicato un duro commento su Facebook. «Compatti, i consiglieri comunali di maggioranza, con il solo distinguo del sindaco che si è astenuto, hanno respinto, col loro voto contrario, la mozione che esprimeva, a nome della cittadinanza, riprovazione e condanna per l'incurione degli

skinheads nel novembre scorso - scrive Magatti - Non c'è nulla che possa giustificare quel voto. Nessuno è giustificato, nemmeno chi avesse votato per mera pusillanimità. Costoro, con il loro voto - conclude Bruno Magatti - hanno reso plastica la deriva in essere. Ci sono ancora alibi per limitarsi a stare a guardare?». Tra gli altri, ha mostrato di condividere la presa di posizione del consigliere di Palazzo Ceruzzi - cliccando "mi piace" - l'ex sindaco **Mario Lucini**.

“Leu” presenta i candidati Ora servono mille firme

Verso il voto

Presentata ieri la lista che sostiene **Onorio Rosati** «Per battere le destre servono politiche di sinistra»

Liberi e uguali presentati i candidati comaschi per le elezioni lombarde. Saranno tre uomini e tre donne a correre per il consiglio regionale a supporto

del candidato presidente **Onorio Rosati**: si tratta di **Daria Doria**, **Alberto Buccino**, **Ida Angela Sala**, **Gianluca Leo**, **Licia Viganò** e **Guido Rovi**. «Per battere le destre servono politiche di sinistra - commenta **Celeste Grossi**, esponente di Sinistra italiana - siamo molto soddisfatti d'essere arrivati a questo punto. È solo l'inizio di un percorso, i passi da fare sono ancora

molto, ma vorremmo che, si arrivasse alla costruzione di un soggetto unico». Per **Emilio Russo**, coordinatore provinciale di Articolo1 - Mdp, l'obiettivo politico è «governare la Regione in modo radicalmente diverso rispetto a quanto fatto in questo trentennio. Già questo giustifica la presentazione di un candidato autonomo: lo slogan di **Giorgio Gori**, candidato democratico al-

la presidenza, è “Fare meglio” e dà l'impressione d'essere in continuità con le politiche di Maroni». Importantissimo raggiungere la quota di firme di cittadini residenti nel Comasco necessaria per consentire, in provincia, a Liberi e uguali di presentare i propri candidati. «Siamo fiduciosi - conclude **Marco Lorenzini**, coordinatore provinciale di Sinistra italiana - questa mattina (ieri ndr), il consiglio regionale ha approvato la riduzione del 50% delle firme necessarie. La cifra esatta non c'è ancora stata comunicata, ma l'obiettivo è raccogliere mille firme entro il 29 gennaio».

A. Qua.



Licia Viganò



Gianluca Leo



Guido Rovi



Ida Angela Sala



Emilio Russo



Celeste Grossi

L'inchiesta

Casa da gioco a un passo dal baratro

Casinò, persi 127 milioni in sei anni

Campione d'Italia. Nel 2017 le spese hanno sfiorato i 90 milioni di franchi contro un attivo di appena 21 milioni. La Procura: «La casa da gioco è insolvente. In Comune situazione finanziaria drammatica e rischio di dissesto»

CAMPIONE D'ITALIA
PAOLO MORETTI

Una società «incapace di produrre utili» che ha collezionato perdite per 127 milioni di franchi in sei anni, ha un debito nei confronti del fisco di 2,5 milioni e lo scorso anno aveva un passivo corrente di 89 milioni a fronte di un attivo bloccato ad appena 21 milioni. La Procura di Como non c'ha leggera nel documento con cui ha chiesto il fallimento del Casinò di Campione d'Italia. E nelle quindici pagine consegnate al Tribunale fallimentare riferendosi a Campione parla chiaramente di «situazione finanziaria drammatica». E la situazione, sostiene la magistratura, può solo peggiorare.

Profondo rosso

I guai del Casinò partono da lontano, da almeno il 2011. Ma se il procuratore capo **Nicola Piacente** e il sostituto **Pasquale Adesso** hanno deciso di sollecitare il fallimento della Spa, di proprietà del Comune di Campione, è per via dei documenti contabili sequestrati lo scorso novembre nel corso delle perquisizioni alla casa da gioco e negli uffici dell'amministrazione. Tra gli atti acquisiti dagli uomini del Gruppo tutela economia della Guardia di finanza di Como, in seguito all'inchiesta per peculato scattata dopo l'esposto del 2016 dell'attuale sindaco **Roberto Salmoiraghi**, ve ne sono alcuni molto recenti della stessa società in cui si ammette che «le perdite di esercizio hanno intaccato il patrimonio netto» e che «la struttura finanziaria presenta uno squilibrio».

I numeri snocciolati dalla magistratura sono impressionanti. Innanzitutto si scopre che

la casa da gioco, tra i tanti debiti accumulati, ne ha uno da 2 milioni e mezzo con il fisco. Di questi 1,8 milioni si riferiscono addirittura alla vecchia Spa Casinò Municipale di Campione d'Italia, fusa nell'attuale Casinò di Campione Spa dopo che nel 2014 il ministero dell'Interno autorizzava la costituzione della società con socio unico il Comune «al fine di consentire» l'amministrazione «di disporre delle risorse per raggiungere il pareggio di bilancio». Scopo sociale, quest'ultimo, che secondo la Procura «la società non sta conseguendo».

Addirittura drammatici i dati relativi al margine di tesoreria e del capitale circolante, ovvero della liquidità necessaria a pagare fornitori, dipendenti, spese. Nel bilancio 2016 il margine di tesoreria aveva un rosso di 44 milioni di euro, cifra simile - ovviamente in negativo - al capitale circolante netto. Il debito nei confronti del Comune, poi,

■ Un documento sequestrato dalla Finanza rivela «Intaccato anche il patrimonio netto»

■ Ammontano a 43 milioni i debiti della società nei confronti dell'amministrazione

ammonta - stando a un prospetto datato 31 ottobre 2017 sequestrato al Casinò - a oltre 43,5 milioni. Il bilancio dal 2011 a oggi, infine, è una discesa inesorabile: - 127 milioni.

«Società non redditizia»

«La gestione reddituale della società - scrive la Procura - non può ritenersi né redditizia né in grado di trasferire la quota finanziaria destinata al comune, né tantomeno di raggiungere il proprio scopo sociale». La squilibrio tra ricavi e spese causerebbe, secondo la magistratura, «una sorta di ribaltamento rispetto alle finalità per cui è stata creata la società: non è più l'impresa a concorrere al pareggio di bilancio dell'ente locale, ma è quest'ultimo a finanziare la società attraverso il mancato trasferimento delle somme di sua spettanza».

Ci sarebbe solo una via d'uscita da questa crisi, secondo la Procura: «Il socio pubblico dovrà intervenire per fornire nuovi e cospicui mezzi finanziari» al Casinò. Ma questo, in realtà, sarà «difficilmente realizzabile» innanzitutto perché «la tesoreria del Comune attraversa una situazione finanziaria drammatica» in cui l'ente «non è neppure in grado di pagare regolarmente gli stipendi dei propri dipendenti», poi perché dal 31 maggio le nuove norme sulle società a partecipazione pubblica «vieta alle amministrazioni pubbliche di sottoscrivere aumenti di capitale» o «effettuare trasferimenti straordinari». Quindi sarà impossibile, anche volendo, dare una mano ai conti del Casinò. La conseguenza, per la magistratura, è una soltanto: «Stato di insolvenza» e, quindi «fallimento». A marzo l'ardua sentenza.



Un momento dell'assemblea convocata dal sindaco Roberto Salmoiraghi

Il comunicato della direzione

«Ma l'attività non si ferma. E sabato c'è il comico Pucci»

Per ora funziona tutto come prima. A dirlo è direttamente la direzione del Casinò di Campione d'Italia che ha emesso in queste ore un comunicato stampa per chiarire come l'attività della struttura, al momento, prosegue a pieno regime. «Tavoli verdi e slot machine, tornei di chemin de fer e di poker, esclusività come i dadi: al Casinò di Campione d'Italia tutto funziona ordinatamente, come sempre - spiegano - Anche la



L'esterno del Casinò

ristorazione, di riconosciuta qualità, anche l'intrattenimento. Sabato prossimo, per dire, il programma satirico del comico Andrea Pucci andrà regolarmente in scena nel Salone delle feste: l'attività della casa da gioco più grande d'Europa resta infatti totalmente impregiudicata, le vicende per cui Campione d'Italia ha occupato con clamore le cronache nei giorni scorsi seguiranno il loro iter, ma le porte del monumentale Casinò sono aperte e visitatori e clienti vengono accolti con ancora maggiore cura di prima». Quindi, tutto come prima. Almeno all'apparenza, ovviamente.

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Enrico Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batta p.batta@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Stamperia "Luce" I dipendenti sperano in una vera ripresa

Olgiate. Revocati i licenziamenti il clima è migliorato. Rimane la consapevolezza che restano le difficoltà «Non saremmo rientrati se non credessimo nel futuro»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Con la speranza che non sia una fugace ripartenza, ieri è ripresa l'attività lavorativa alla "Stamperia Luce".

Dopo lo sciopero con presidio di lunedì e l'incontro proprietà-sindacati che ha portato alla revoca dei quaranta licenziamenti annunciati venerdì, ieri si è lavorato regolarmente nello stabilimento in via Boscone.

Le reazioni

Il clima si è rasserenato rispetto alla tensione dei giorni precedenti. Resta però la consapevolezza che non si sia fuori dal tunnel, ma quantomeno si è aperto uno spiraglio per provare a garantire la continuità produttiva.

Con questo spirito collaborativo e positivo, ieri, i quaranta addetti hanno ripreso a lavorare. «Sono contento della revoca della messa in liquidazione dell'azienda e del ritiro della procedura di licenziamento collettivo - sostiene Luca Cairoli, da 24

«Per adesso stiamo lavorando con la fiducia che non sia solo un'illusione»

anni occupato alla "Stamperia Luce" - Speriamo si riesca a trovare una soluzione che garantisca la continuità produttiva e si vada avanti bene».

Anche una collega che preferisce non esporsi si dice fiduciosa o, quantomeno, si sforza di esserlo: «Non avremmo ripreso a lavorare e non saremmo rientrati in azienda se non credessimo che si possa concretizzare una proposta in grado di permettere la prosecuzione dell'azienda. La preoccupazione c'è, ma si lavora con senso di responsabilità e spirito collaborativo con l'auspicio che si trovi una soluzione positiva».

I dubbi

Non mancano dubbi sul futuro dell'azienda, ma per ora prevale la volontà di crederci e di contribuire, ciascuno per il suo, a fare il proprio dovere per sostenere questo progetto di "salvataggio" e ripartenza su presupposti rinnovati.

«Spero nella prosecuzione dell'attività produttiva, ma non ne sono del tutto convinto e altrettanto i miei colleghi - sostiene Daniele Costantino - Speriamo che si trovi una soluzione positiva e che l'azienda non chiuda tra venti giorni. Per ora stiamo lavorando e auspichiamo che proseguisca così». Finché non verrà avviata una proposta chiara e concreta, pur con la volontà di essere positivi, non si

dissiperà il timore di non avere salvo il posto di lavoro.

Lo conferma lo stesso Mario Piombino, da 20 anni alla "Luce": «L'umore dei lavoratori non è al massimo, perché non si sa ancora bene come andrà a finire. Da parte nostra c'è la volontà di credere nell'ipotesi che si trovi una soluzione per garantire la continuità dell'attività produttiva, anche perché l'alternativa sarebbe stata non avere più già da oggi un posto di lavoro».

E poi: «Abbiamo guadagnato venti giorni di lavoro, nella speranza che si creino le condizioni per non chiudere l'azienda. La proprietà sta lavorando all'ipotesi di un affitto di ramo d'azienda. Noi stiamo lavorando senza creare problemi».

C'è cauto ottimismo: «C'è del lavoro - aggiunge Piombino della Reti - Si sa che i primi mesi dell'anno fisiologicamente sono quelli più bassi per il tessile. Se si trovasse la soluzione per andare avanti, verrà chiesta la cassa integrazione per coprire il periodo con meno volumi produttivi».

E conclude: «Nella malaugurata ipotesi non si trovasse il modo di garantire un futuro all'azienda, con una chiusura programmata si darebbe quantomeno tempo a qualcuno di trovare un nuovo posto di lavoro e comunque di avviare un percorso di uscita meno traumatico».



Alcuni lavoratori della "Luce" durante il presidio di lunedì a Olgiate Comasco



La sede dell'azienda olgiatese di via Boscone



Mario Piombino SINDACALISTA

La situazione

Da 40 esuberi alla riapertura. La svolta in un giorno

Prima l'apertura di una procedura di licenziamento collettivo per i quaranta dipendenti della "Stamperia Luce", poi il ritiro. Il tutto nell'arco di tre giorni.

Dopo aver rinunciato lunedì della scorsa settimana alle rimanenti tre settimane di cassa integrazione già accordate, venerdì l'amministratore unico Gottardo Giamminola aveva comunicato all'agenzia del

lavoro, al ministero e ai sindacati l'apertura della procedura di licenziamento collettivo per tutti i quaranta addetti, per la messa in liquidazione dell'azienda per cessata attività.

A seguito di tale comunicazione, i sindacalisti Sandro Estelli segretario generale della Filctem Cgil e Nazario Mazzella della Femca Cisl avevano convocato un'assemblea urgente per informare i lavoratori dell'apertura della procedura di mobilità. Nel corso dell'assemblea si decise di non riprendere il lavoro e di proclamare per lunedì uno sciopero con presidio all'esterno dell'azienda. Mobilitazione avviata con l'obiettivo di chiedere all'azienda il ritiro della procedura

di licenziamento collettivo. Nella mattinata di lunedì il sindaco Simone Moretti, aveva chiesto e ottenuto d'incontrare la proprietà per sollecitare il congelamento della procedura di messa in liquidazione dell'azienda e di licenziamento collettivo.

Nel pomeriggio si era poi tenuto un incontro programmato tra proprietà e sindacati, terminato con la decisione di ritirare la procedura di mobilità e di darsi una ventina di giorni di tempo per valutare e studiare l'ipotesi di un affitto di ramo d'azienda, che potrebbe passare anche per il coinvolgimento di clienti interessati a dare continuità produttiva alla storica stamperia. M.C.E.

La casa di riposo è in bilico E Bregnano si mobilita

Bregnano

Dal presidente della Pro Loco al parroco tutti difendono la sede che serve 12 Comuni. Domani riunione del Cda

Residenza per anziani a rischio, i bregnesi si stringono intorno alla "Casa del sole".

La rsa di Bregnano accumula da anni dei passivi per una ragione strutturale: era stata pensata per accogliere 120 ospiti, ma i

letti accreditati sono sempre rimasti poco più di 60. Alla fine del 2017 i dodici Comuni comaschi che possiedono questa residenza hanno tentato di avviare un processo di fusione con la casa di riposo di Lomazzo, un altro bene pubblico gestito in pratica dagli stessi municipi.

La fusione avrebbe generato dei risparmi, il primo passo era cedere l'immobile di Bregnano, oggi di proprietà dei Comuni, alla fondazione che lo gestisce. Sei

amministrazioni su dodici però non hanno deliberato o hanno votato contro. Adesso si aprono spazi per la vendita, per l'arrivo di un privato o peggio di un curatore fallimentare.

«Sarebbe allucinante - ragiona Eugenio Verga, lo storico presidente della Pro loco di Bregnano - i problemi di bilancio erano noti, ma speriamo davvero non fallisca. La Casa del sole è un punto di riferimento importantissimo per il paese, è un sog-



La casa di riposo intercomunale

getto sociale centrale, con molte iniziative e realtà che le ruotano attorno. Penso per esempio alle tante persone impegnate come volontarie, ci mettono passione, stanno accanto agli ospiti. Ci sono gli orti condivisi, la chiesetta che è sempre piena per la messa del sabato, la residenza nell'arco di un decennio è diventata un pilastro di Bregnano».

Servirebbe poco meno di mezzo milione di euro per sanare la situazione, oppure un grande e improbabile investimento per ingrandire la struttura e aumentare i posti letto. «Avere una casa di riposo del genere in paese è una ricchezza - dice don Eugenio Bompani, il parroco di Bregnano - viviamo tempi in cui ci sono poche nascite e una lun-

ga aspettativa di vita. E in alcuni casi non si può proprio fare a meno di un servizio di assistenza. Di un luogo vivo, con tanti volontari e tante attività. Non voglio però vestire i panni degli amministratori locali, le risorse sono sempre meno, le emergenze sono tante e occorre fare delle scelte se i conti non tornano».

Domani, il 18 gennaio, si riunirà di nuovo il consiglio di amministrazione. Ci sono Comuni, anche importanti, che non vogliono gettare la spugna e che ancora inseguono l'idea della fusione, sebbene non abbiano i numeri in consiglio comunale per far passare le relative delibere. Occorrerà capire quali proposte verranno messe sul tavolo. S. Bac.

ECONOMIA & FINANZA

Verso i centri di alta specializzazione

MILANO. Si concretizza il primo passo per la realizzazione dei competence center, i centri di competenza ad alta specializzazione, previsti dal piano Industria 4.0, che favoriranno l'incontro tra il mondo della ricerca e le imprese.

Il decreto è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale e mette a disposizione 40 milioni di euro. Il polo sarà costituito, secondo il modello di partenariato pubblico-privato, da almeno un organismo di ricerca e da una o più imprese.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

Il territorio stappa la bottiglia

In provincia 101 enoteche e 27 aziende vinicole. Fiori: «Nicchia di eccellenza»

MILANO. La carica delle 101 enoteche. È la rivincita del buon vino («La vita è troppo breve per bere vini mediocri», scrisse a suo tempo Goethe) in una provincia, come quella di Varese, in cui la produzione vinicola è tradizionalmente un fenomeno di nicchia. Basti pensare ai pochi ettari coltivati a vite tra Angera e il Sacro Monte, alle 27 aziende vinicole e al solo vino - i Ronchi Varesini - che può fregiarsi del titolo Igt (indicazione geografica tipica). In tutto il Varesotto, secondo uno studio ad hoc della Camera di Commercio di Milano, Lodi e Monza Brianza che fotografa il settore al dicembre 2017, c'è un'enoteca ogni 8.800 abitanti. In Lombardia, dove se ne contano 986, di enoteche ce n'è una ogni 10 mila abitanti. A riprova del fatto che i ritorni dove fare acquisti, degustare e dove i meno esperti possono essere indirizzati verso la giusta scelta piacciono parecchio a queste latitudini. E la voglia di enoteca, un settore che dà lavoro



Franco Berrini nella vigna ad Angera: i Ronchi Varesini sono un vino Igt (foto Archiva)

ro a 126 persone (più meno gli stessi titolari dell'attività), è in costante crescita dal 2009 ad oggi (+14%). «Pur essendo una produzione di nicchia, quella delle uve da vino nella nostra provincia può essere considerata a tutti gli effetti un'eccellenza», ha dichiarato Fernando Fiori,

presidente di Coldiretti Varese. «La storia dei nostri filari, la cui nascita è fatta risalire indietro nel tempo, fino al Cinquecento, ha prodotto bevande di pregio, assaporate - si dice - anche da personaggi di lustro, come nel caso del cardinale Carlo Borromeo. E, forse, è anche per questo che

la cultura della "bevanda di Bacco", qui a Varese, è solida, radicata e capace di produrre anche un interessante numero di enoteche, spesso e volentieri condotte da giovani imprenditori». Il 14% dei quali, sempre secondo lo studio della Camera di Commercio del capoluogo lombardo, rigorosa-

mente under 35. In otto anni la crescita del settore in tutta la Lombardia, forte di un migliaio di addetti, è stata del 32%, in cinque del 22% e stabile nell'ultimo anno. Milano arriva a 264 imprese, Brescia a 170, Bergamo a 107 e, per l'appunto, Varese a 101.

«Il vino rappresenta una delle eccellenze dell'agroalimentare "Made in Italy". Lo conferma anche il valore dell'export che nel 2017 ha raggiunto il massimo storico di sempre attestandosi a circa 6 miliardi di euro, con un aumento del 7% rispetto all'anno precedente», ha commentato Giovanni Benedetti, direttore di Coldiretti Lombardia. «Nella nostra regione ci sono oltre 20mila ettari a vigneto, quasi tutti dedicati a nettari di alta qualità. Le province più "vinicole" sono Pavia e Brescia, che da sole rappresentano i due terzi delle superfici vitate in Lombardia e il 70% delle oltre 3 mila aziende lombarde».

Luca Testoni

Quel grande paniere nei piccoli centri

Asparagi, miele, Formaggella: i migliori prodotti nascono nei "mini" comuni

VARESE. Il 92% delle produzioni tipiche nazionali nasce nei Comuni italiani con meno di cinquemila abitanti. È quanto emerge dallo studio Coldiretti/Symbola su "Piccoli comuni e tipicità" presentato dalla Coldiretti e dalla Fondazione Symbola, in occasione dell'apertura dell'anno nazionale del cibo italiano nel mondo. Il rapporto racconta un patrimonio enogastronomico del Paese custodito fuori dai tradizionali circuiti turistici.

Fra essi Coldiretti cita tre prodotti della Provincia di Varese la cui produzione negli ultimi

anni ha avuto una buona valorizzazione. Si tratta dell'Igp Asparago di Cantello, dei due Dop: Miele varesino e delle Formaggella del Luinese. Nonostante il Varesotto non abbia una straordinaria tradizione enogastronomica, soprattutto rispetto ad altri territori italiani e lombardi, tre prodotti sui 34 lombardi provengono dai piccoli borghi delle Prealpi a ridosso della Svizzera. Un patrimonio che,

secondo Coldiretti, è ben conservato e protetto dall'essere ideato e realizzato nei piccoli centri: ben 270 dei 293 prodotti a denominazione di origine (Dop/Igp) italiani riconosciuti dall'Unione europea hanno a che fare con i paesi di piccole dimensioni, dove operano 279 mila imprese agricole per un fatturato di 14 miliardi l'anno, 4 dei quali con l'export.

«Dalla valorizzazione dei tesori

enogastronomici custoditi nei piccoli Comuni - dice il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo - dipendono molte delle opportunità di lavoro dei 3,9 milioni di giovani under 40 che hanno scelto di non abbandonare gli antichi borghi. Inoltre, grazie a una nuova legge approvata sul tema, queste attività hanno ottenuto anche un riconoscimento giuridico del valore economico, sociale e ambientale della provincia italiana che si apre con bellezza e orgoglio al turismo nell'anno dedicato al cibo italiano nel mondo».

Nicola Antonello

Da Cantello al Verbano Varesotto protagonista

BOOM DI ESPORTAZIONI

Il Made in Italy fa record «La ripresa dalla tavola»

ROMA. È record storico per il Made in Italy agroalimentare all'estero con le esportazioni che toccano per la prima volta i 41 miliardi di euro nel 2017 per effetto di un incremento del 7% rispetto allo scorso anno. È quanto stima la Coldiretti dalle proiezioni su base annuale dei dati Istat relativi al commercio estero a novembre. «Si tratta di un ottimo risultato proprio all'inizio dell'anno del cibo italiano nel mondo che - sottolinea la Coldiretti - conferma le potenzialità del Made in Italy a tavola per la ripresa economica ed occupazionale del Paese. Quasi i due terzi delle esportazioni agroalimentari interessano i Paesi dell'Ue, dove il cibo tricolore cresce del 5%, ma gli Stati Uniti sono di gran lunga il principale mercato dell'italian food fuori dai confini dall'Unione e il terzo in termini generali dopo Germania e Francia e prima della Gran Bretagna». A spingere la crescita sono i prodotti base della dieta mediterranea.

Anno dolcissimo per il cioccolato varesino



La storica fabbrica Lindt di Induno Olona (foto Archiva)

VARESE. (e.p.) Buone notizie per il cioccolato svizzero-varesino che, grazie allo storico stabilimento di Induno Olona, diffonde il suo inconfondibile aroma fra il capoluogo e la Valganna: per la prima volta il Gruppo Lindt & Sprüngli raggiunge la cifra record di fatturato di 4 miliardi di franchi svizzeri. Lo annuncia una nota dell'azienda. Il fatturato si attesta a 4,088 miliardi, registrando un incremento del +4,8%. I dati aggiornati parlano di una crescita organica delle vendite pari a +3,7%, +5,9% senza Russell Stover e di un incremento delle vendite nel mercato europeo con +6,2% e del +12,4% nel resto del mondo. Il fatturato dei negozi mondiali a marchio raggiunge la cifra record di

mezzo miliardo di franchi svizzeri. Si guadagnano quote di mercato nella maggior parte dei mercati.

Un momento dolce anche per l'Italia: l'unico centro produttivo è proprio quello di Induno, dove lavorano 700 persone, 500 addetti alla produzione e 200 impiegati. La fabbrica esporta oltre il 70% della produzione, contribuendo considerevolmente allo sviluppo dei negozi a marchio Lindt. Di recente è stato inaugurato il 46° Lindt Shop, nella centralissima Piazza Maggiore a Bologna. Il presidente Antonio Bulgheroni è un volto noto anche per il suo impegno nel territorio, mentre Fabrizio Parini, da 21 anni nel Gruppo, dal 2009 è Ceo di Lindt Italia.

Primato Lindt & Sprüngli: fatturato a 4 miliardi di franchi svizzeri

GIOVANI AGRICOLTORI

«Fra storia e creatività» confermato Montonati

VARESE. Squadra che vince non si cambia: è stato riconfermato alla guida dei giovani agricoltori di Coldiretti Varese Enrico Montonati (nella foto), imprenditore ventinovenne di Vergiate, specializzato nella coltivazione e nella trasformazione di piccoli frutti.

Laureato in Scienze Geografiche, Montonati è stato rieletto Delegato di Coldiretti Giovanni Impresa Varese, dopo un anno e mezzo di reggenza: «Giovani Impresa è una realtà capace di creare sviluppo nelle campagne italiane - racconta - grazie alla grande dinamicità dei propri imprenditori, capaci di coniugare tradizione, identità culturale e innovazione. La forza delle nuove generazioni di imprenditori agricoli è determinata dalla reinterpretazione creativa della storia delle nostre campagne: un'azione, questa, che valorizza fortemente il territorio».

Ad affiancare Enrico Montonati, il Comitato Provinciale Giovani Impresa Varese, composto da 5 imprenditori dall'età compresa tra i 22 e i 26 anni. I membri della squadra sono: Andrea Bertolotti, 26 anni, allevatore di capre, vacche e vitelli di Sumirago; Pietro Luca Colombo, 23 anni, cerealicoltore di Ferno; Claudio Salice, 23 anni, florovivaista di Angera; Nicolò Russo, 22 anni, allevatore zootecnico; Riccardo Mocerelli, 23 anni, allevatore caprino di Morvalle.

«Investire sui giovani - commenta il presidente di Coldiretti Varese, Fernando Fiori - è da sempre una priorità per la Coldiretti. Ed è per questo che oggi cogliamo l'occasione per augurare un buon lavoro alla squadra di Giovani Impresa Varese, a partire da quelle sull'etichettatura degli alimenti».



«Siamo imprenditori dinamici, capaci di coniugare tradizione, identità culturale e innovazione»

ALLA TRANSFLUID

Due operai licenziati, scatta lo sciopero

GALLARATE - Inizio d'anno burrascoso alla Transfluid di Gallarate. Ieri, infatti, i dipendenti (75 in tutto) dell'azienda che dal 1957 si occupa di trasmissioni industriali, hanno deciso di incrociare le braccia per un'ora e di organizzare un presidio davanti ai cancelli. All'origine della protesta il licenziamento di due colleghi, motivata con un calo di lavoro e la soppressione delle due posizioni all'interno dell'azienda. Immediata la reazione da parte dei rappresentanti sindacali della Fiom Cgil.

«Questi licenziamenti rappresentano un precedente pericoloso» - affermano in una nota ufficiale Domenico Lumastro e Angelo Gaia - e non può essere questo il modello delle relazioni industriali e sindacali. Fiteniamo poco fondate le motivazioni fornite dall'azienda poiché negli ultimi anni non è stato utilizzato nemmeno un giorno di cassa integrazione, né sono state discusse possibilità di ricollocazione all'interno dell'azienda».

Ieri mattina, dunque la protesta. I lavoratori si sono fermati per un'ora, dalle 9.30 alle 10.30. Alla mobilitazione ha aderito più dell'80 per cento dei dipendenti. «Per noi è una pratica inaccettabile» - con-

tinuano Lumastro e Gaia - soprattutto in un'impresa come questa che ha fatto, fin dalla sua nascita, dell'etica sociale un forte punto di riferimento. Chiediamo formalmente che la direzione aziendale si impegni, per il futuro, a non ricorrere più a questo odioso procedimento. È evidente che i diritti del lavoro sono oggi in serio pericolo e dobbiamo fare di tutto affinché in casi come questo si cerchi delle soluzioni alternative al licenziamento».

I rappresentanti dei lavoratori ora sperano di avviare un confronto con i vertici aziendali.



Diminuiscono le richieste di fallimento al Tribunale

Imprese lombarde più forti ma le banche si fidano poco

Meno fallimenti e buoni risultati non bastano per avere credito

MILANO - Aziende più forti, molte delle quali con performance in miglioramento, e fallimenti in calo. È la fotografia della Lombardia targata 2017, secondo i dati raccolti ed elaborati dall'Osservatorio Assolombarda-Cerved. Nel secondo trimestre del 2017, le imprese lombarde hanno proseguito il proprio percorso di rafforzamento e consolidamento: il tessuto produttivo lombardo sopravvissuto alla crisi è oggi più solido rispetto allo scorso anno, con un maggior numero di imprese che mostrano un profilo di rischio più robusto. Un trend che viene confermato da un dato ancora più recente: secondo il Cerved Group Score1, a settembre 2017 il 61,2% delle imprese lombarde presenta un grado di rischio di default molto basso (area sicurezza) o comunque contenuto (area solvibilità): una percentuale in ulteriore aumento rispetto al 59,8% di settembre 2016. Questi segnali positivi sono accompagnati anche da un altro elemento importante: le procedu-

re fallimentari hanno fatto un'ulteriore marcia indietro, con un calo pari al 13,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016. Ma va detto che permangono anche indicatori che evidenziano delle difficoltà non del tutto superate. Infatti, sebbene nel secondo trimestre del 2017 l'andamento dei prestiti alle imprese si confermi stabile (230,2 miliardi di euro), se rapportato allo stesso periodo dell'anno precedente mostra una contrazione del -2,1%, con la positiva eccezione del settore industria (+0,5%).

«Dagli ultimi dati economici emerge un consolidamento dell'economia lombarda - sottolinea Renato Carli, Presidente Gruppo Tecnico Credito e Finanza Assolombarda e delegato al Tavolo Banche -». Infatti la fiducia del manifatturiero sale ai massimi dai pre-crisi. In un contesto così favorevole, i prestiti alle imprese registrano una ulteriore contrazione, ritardando ulteriormente il recupero dei livelli pre crisi. Se però guardiamo olo-

all'industria, la Lombardia risulta l'unica regione con segno positivo in termini di prestiti. D'altro canto il credito resta ancora uno dei nodi su cui lavorare, oltre al fatto di rendere i canali paralleli al sistema bancario sempre più attraenti, semplici e fruibili dalle imprese che, in uno scenario in continua evoluzione, dovranno orientare le proprie scelte di finanziamento anche verso strumenti e operatori non bancari». Intanto, nel primo semestre dell'anno infatti si consolida in Lombardia la diminuzione dei fallimenti con l'apertura di 1.327 nuove procedure, segnando un -13,4% rispetto allo stesso periodo del 2016. La diminuzione è diffusa in tutti i settori dell'economia con tassi di calo a doppia cifra, trainati dall'industria (-21,4%). Nella prima metà dell'anno le procedure concorsuali nei fallimenti lombarde registrano invece un aumento del +5,5% rispetto alla prima metà del 2016, trainate da servizi e costruzioni.

Il giallo dei 36 nuovi giganti del cielo

Emirates in trattativa con Airbus per gli A380 che utilizza anche a Malpensa

MALPENSA - Il gigante dei cieli è a rischio estinzione? È nato un caso attorno all'Airbus A380, l'aereo a due piani atterrato per la prima volta a Malpensa nel 2010 e da quattro anni presenza fissa in aeroporto grazie a Emirates che lo utilizza per uno dei tre voli giornalieri oggi esistenti che collegano Dubai alla brughiera, nello specifico quello che prosegue poi per New York utilizzando i diritti di Quinta Libertà. La compagnia araba è quella che più di ogni altra al mondo ha scommesso sull'aereo a due piani, ma lo scorso novembre ha rinunciato all'acquisto di altri 36 modelli, lasciando Airbus in sospeso e alimentando i dubbi sul futuro del programma di produzione del supejumbo. A dirlo presentando il bilancio del gruppo - sono stati il direttore commerciale John Leahy e il chief operating officer Fabrice Bregier, sostenendo che con lo stop alla commessa deciso dal vettore di Dubai non sarebbero più in grado di garantire un prodotto profittevole per Airbus.

I vertici della società sono stati già costretti a ridurre i tassi di produzione a luglio per cercare di allungare il portafoglio ordini, ma per garantire un futuro al supejumbo hanno ammesso di aver bisogno di una solida base. «che solo un grande operatore come Emirates può fornire». Quella che probabilmente voleva essere soltanto un'azione di pressione nei confronti degli emiratini si è immediatamente trasformata in una notizia che ha fatto il giro del mondo, tanto che il portavoce di Airbus è stato costretto poche ore dopo a un rapido diftiroton. «Non abbiamo mai detto che l'A380 si estinguerà, al contrario: è la regina dei cieli. È l'aereo del futuro per decongestionare gli aeroporti. Siamo semplicemente in trattativa commerciale con Emirates». Con i suoi 72,7 metri di lunghezza, 124,1 di altezza, 7,14 di diametro e i 79,8 di apertura alare, l'aereo più grande del mondo nella configurazione Emirates conta 489 posti a sedere: 14 nella Private suite in First class e 76 in Business sul ponte superiore, 399 in Economy sul ponte principale. L'A380 di Emirates è unico nel suo genere per le due Shower Spa in prima classe (si può fare la doccia a 42mila piedi di altitudine) e per una Onboard lounge, aperta per l'intera durata del volo, arredata con un bancone semicircolare e due lunghi divanetti. Airbus vuole che Emirates richieda un numero sufficiente di aerei nei prossimi dieci anni, con dei ritmi di acquisto semestrali di almeno due o tre velivoli. Dei 222 A380 consegnati da Airbus a partire dal 2007 (anno di avvio della produzione), 101 hanno i colori di Emirates, che ne attende altri 41 già ordinati. 136 in discussione rientrano in un'ulteriore ordine.

G.C.



Affitti in risalita, Milano si piazza al primo posto

MILANO - Nel 2017 i prezzi degli affitti delle abitazioni in Italia sono tornati a salire con un incremento medio dell'1,9%. A guidare la ripresa Bologna e Milano che hanno registrato rispettivamente aumenti del 9% e del 5%; in controtendenza invece Roma, dove i prezzi sono scesi lo scorso anno del 2,1%. E' quanto emerge dall'indice sulle locazioni del portale Idealista realizzato analizzando 64.247 annunci e 155 comuni. In crescita 16 regioni su 20. L'incremento maggiore spetta al Trentino Alto Adige (9,7%), seguito da Valle d'Aosta (8,0%) e Veneto (7,0%). Tra le macroaree con variazioni sopra la media del periodo si segnalano le performance di Sardegna (6,1%), Piemonte (4,4%) e Puglia (4,1%). All'opposto la Basilicata (-7,3%) è la regione che soffre di più seguita da Calabria (-4,5%), Campania (-2,7%) e Lazio (-1,1%).

Tra le città, sono 56 i capoluoghi che evidenziano incrementi dei canoni di locazione negli ultimi dodici mesi. Reggio nell'Emilia (13%), Verona, Foggia - entrambe con incrementi del (12,2%) e Forlì (11,8%) sono le città con i maggiori aumenti nell'ultimo anno, mentre i decrementi maggiori si registrano a Piacenza (-10,4%), Viterbo (-10,2%) e Treviso (-9,7%). Secondo il report i prezzi salgono dove la domanda di locazione è dinamizzata dalla ripresa economica: Bologna (9,3%), Milano (5%), Torino (4,6%), e Firenze (2,4%). Napoli (0,4%) è sostanzialmente stabile, in ribasso Roma con il 2,1%. In virtù degli ultimi incrementi, Milano è la città più cara per chi cerca una casa in affitto, con una media di 17,5 euro al metro quadro, seguita da Firenze (15,2 euro) e Roma a 13,6 euro al metro quadro.

L'ANNUNCIO DI MARONI

Nasce Lombardia Mobilità Pedemontana verrà finita

MILANO - (v.d.) - «Il 18 gennaio», ha annunciato il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, «verrà costituita la società Lombardia Mobilità che è quella che, da qui a giugno farà tutto quello che serve per acquisire la proprietà delle due Tangenziali di Varese e di Como, quindi non vedo ostacoli sulla gratuità delle tangenziali». Ieri mattina Maroni ha ribadito: «Secondo il notaio principio che "costa di più non farla, che farla" come aveva detto l'ex presidente di Agl Di Pietro, ci sono un po' di cose da affrontare, ma l'obiettivo è completare Pedemontana. Non è facile, ci sono anche cose incomprensibili come il secondo atto aggiuntivo, che non siamo ancora riusciti a capire come possa essere ancora fermo al Mef dopo essere passato dal ministro e aver ricevuto l'ok del Cipe». Il governatore ha puntualizzato: «Siamo riusciti a evitare il fallimento e ripariamo».



LAGO MAGGIORE

ISPRA - L'Amministrazione comunale di Ispra è interessata a sviluppare un progetto in grado di mettere a disposizione dei cittadini lotti di terra coltivabili. L'obiettivo è di favorire la pratica dell'orto, i destinatari sono persone che non dispon-

Orti sociali, invito del Comune

gono di terreni adeguati. Il progetto che comunemente è chiamato "orti condivisi, orti sociali od orti urbani" è in fase di studio. Per il Comune è necessario raccogliere l'interesse dei

cittadini per meglio stimare le superfici da coltivare e definire quindi le modalità di assegnazione dei lotti di terreno coltivabile. In quest'ottica il Comune invita gli Ispres col "pollice

verde" a manifestare il proprio interesse, compilando un apposito modulo disponibile in municipio. La pratica degli "orti urbani" è già ben collaudata in molti Comuni e le richieste dei cittadini sono sempre numerose.

«Ricollocare chi perde il posto»

Tre aziende chiuse: Provincia e associazioni lanciano il bando per la formazione

LUINO - Tre enti del territorio in campo per aiutare concretamente coloro che hanno perso l'impiego nelle ditte Luinesi che negli ultimi tre anni hanno chiuso i battenti: Imf, Italtrasfo e Masci. La prima è di Luino e ha chiuso quasi due anni or sono, le altre due sono di Germignaga e hanno abbassato la saracinesca lo scorso dicembre. Il capofila del progetto è l'associazione Innovazione apprendimento Lavoro Lombardia" (Ial) che, insieme a Manpower e Cesvip Lombardia sede territoriale di Varese, venerdì scorso hanno tenuto un incontro con circa 35/40 dipendenti delle aziende smantellate - promosso e sostenuto anche alla Provincia di Varese - spiegando l'ipotesi di progetto per fornire un concreto aiuto a chi è a casa senza occupazione. All'incontro ha partecipato anche la Fiom, con Francesca de Musso, che ha seguito da vicino tutte le vertenze e che in questo contesto ha fatto da intermediario tra le asso-



La sede germignaghese della Italtrasfo, una delle tre aziende che ha chiuso

ciazioni e i dipendenti. «Chi è venuto a questo appuntamento tenuto la mattina alla comunità elioterapica di Germignaga e il pomeriggio in Comune a Luino - ha detto Raffaella Cirillo del Cesvip Lombardia - ha scelto di aderire al progetto che risponde ad un bando regionale rivolto ai "fuoriusciti" di

single aziende con un numero importante di dipendenti o ad un massimo di tre aziende della stessa filiera. Nel caso del Luinese, fra l'altro, le aziende coinvolte erano anche attingue geograficamente. Il programma predisposto dai tre gruppi privati coadiuvati dalla Provincia - prosegue la responsabile -

prevede un percorso per la ricollocazione all'interno del mondo del lavoro per chi ha perso l'impiego, così come la possibilità di usufruire di una formazione per una nuova occupazione. Il bando è a disposizione da giugno e proprio in questi giorni Ial sta ultimando il dossier che dovrà essere consegnato

per il prossimo 25 gennaio. A questo piano, va precisato, hanno partecipato in partenariato anche i Comuni di Luino e Germignaga, Cisl, Uil e Ascom Luino». C'è dunque il tentativo da parte di questi gruppi attivi nella gestione di posti di lavoro, nella consulenza in rete per la formazione, di ridare un po' di speranza ad un numero considerevole di persone che, proprio nel territorio a nord, hanno visto svanire prima di Natale la possibilità di mantenere la propria famiglia. Alcuni di quelli attivi ad Italtrasfo e Masci di Germignaga, pochi per la verità, hanno trovato collocazione in Ticino tramite agenzie interinali con contratti a tempo determinato. Per queste aziende, lo ricordiamo, si è tenuto anche un primo incontro con la Camera di Commercio e i sindacati del territorio, in attesa di aprire ufficialmente un tavolo di lavoro sulle difficoltà dell'industria a Luino.

Simone della Ripa

«Un fronte comune sulle Poste»

La Prealpina 17.01.2018

Lettere in ritardo e bollette scadute. Il sindaco Peruggia: da soli non risolviamo nulla



DUMENZA - Proseguono le forti proteste in tutto il Luinese contro i disservizi postali, cresce la rabbia soprattutto per la mancata consegna della posta che arriva - dicono a Luino - «a vere e proprie ondate nella cassetta delle lettere». Non si vede nulla per settimane e poi, in una sola volta, ecco tutte insieme molte missive, soprattutto bollette. La stessa problematica, chiaramente, è stata riscontrata a nord, nella Valdumentina da dove arriva forte la voce del presidente dell'Unione di Comuni Lombarda Prealpi, Valerio Peruggia.

«Giovedì - ha detto il politico che è pure sindaco di Dumenza e assessore in Comunità Montana Valli del Verbano - nell'incontro che avremmo con la Comunità Montana, ribadiremo che è inutile andare in ordine sparso, come singoli Comuni, per affrontare un problema che comincia ad essere più che un semplice disservizio. Dobbiamo agire insieme, in maniera corale perché è l'unico modo per avere risposte serie e certe e forse dobbiamo capire se c'è spazio per interventi legali ma sempre da fare uniti. Non si tratta di non ricevere un estratto conto, che pure è importante, ma di bollette, comunicazioni fondamentali da ambienti di lavoro, da strut-



Il sindaco di Dumenza, Valerio Peruggia, raccoglie il malcontento dei concittadini ma allarga il discorso all'intera provincia contro i disagi

ture sanitarie. Insomma, un conto è non ricevere posta per 15 giorni, un altro è non ricevere posta da oltre un mese». Il sindaco di Dumenza risponde indirettamente anche a qualche cittadino che sui social ha chiesto cosa stia facendo l'Amministra-

zione per questa vicenda. «A costoro - prosegue il primo cittadino - ricordo che ci siamo mossi prima di loro su Facebook, sia come Unione dei Comuni sia come Amministrazione locale. Da subito mi verrebbe da dire, da quando si sono avuti i primi sentori del col-

lasso a cui assistiamo oggi. Come Comune abbiamo fatto in modo che potessero esserci più uffici postali, un servizio che abbiamo contrattato a suo tempo con la direzione delle Poste di Varese perché si era paventata la chiusura degli uffici. In questo modo l'intera settimana lavorativa postale è stata "spalmata" sulle valli. Abbiamo chiesto e ottenuto che nell'ufficio di Dumenza potesse esserci una sala d'aspetto, le sedie le abbiamo fornite noi, e che fossero garantite aperture a giorni alterni anche in considerazione della polverizzazione anziana. A chi vuole continuare a lamentarsi invito a leggere la Prealpina di queste settimane dove si evidenzia quanto il problema sia generale anche in Comuni ben più grandi di quello di Dumenza e dove mi pare ad oggi si sia portato a casa poco in termini di soluzioni. Ribadisco - conclude Peruggia - che ci vuole un fronte comune, non iniziative magari anche interessanti ma isolate ed è per questo che ho già preso contatti con il presidente della Comunità Montana Giorgio Piccolo, il quale si è detto disponibile a farsi da portavoce per tutti i Comuni, tanto è vero che martedì prossimo la criticità sarà portata all'assemblea dei sindaci».

Simone della Ripa

PRESI D'ASSALTO I PARCHEGGI NELLE STAZIONI DELLA LINEA FERROVIARIA ARCISATE-STABIO

«Oggi non si paga per lasciare l'auto»

Tre Comuni testano la situazione e avvertono: prima di cambiare ci accorderemo

ARCISATE - Dopo i primi giorni di avvio del servizio commerciale sulla linea Arcisate-Stabio, si sono subito riempiti di auto i nuovi parcheggi realizzati nelle stazioni di Arcisate, Induno Olona e Cantello-Gaggiolo. Sono per il momento gratuiti, tuttavia i sindaci dei tre Comuni - Angelo Pierobon, Marco Cavallin e Gunnar Vincenzi - hanno già detto che una decisione sul loro utilizzo la prenderanno insieme più avanti, quando si potranno fare considerazioni che abbiano maggiore fondamento. Si pensa ad un aumento dell'utenza, in particolare di lavoratori frontalieri diretti in Canton Ticino, già a partire da febbraio, perché molti hanno atteso a sottoscrivere l'abbonamento mensile.

La stazione di Arcisate si trova in pieno centro del paese ed i parcheggi vengono utilizzati anche da chi deve raggiungere gli uffici e i negozi. Nel piazzale della stazione, con accesso da via Roma ed uscita su via IV Novembre, ci sono 90 posti auto. Rfi realizzerà un altro parcheggio con una quarantina di posti dalla parte di via Cavour sopra il piazzale dei Filarmonici e, come richiesto dal Comune, una terza area per la sosta, seppure di dimensioni più ridotte, all'inizio di via Crugnola. Nelle vicinanze ci sono anche i parcheggi del piazzale antistante il supermercato Tigros e quelli del parco Lagozza. Inoltre, si può usufruire dei parcheggi dei piazzali della Repubblica e dei Filarmonici, eccettuato il giovedì mattina quando sono occupati dai banchi del mercato.

Nella nuova stazione di Induno Olona è stato realizzato un parcheggio di 77 posti su via Pavia, a lato della stazione. L'amministrazione comunale intende ricavare ancora una quarantina di posti auto. Si deciderà se ubicarli lungo la via Crespi o la via Crugnola. Certo non si rinuncerà ad utilizzare lo spazio aperti tra queste due strade, sopra la copertura della ferrovia e davanti alle ville in stile floreale, per la creazione di un parco urbano.

Per completare la panoramica parcheggi, sono circa 140 i posti nel nuovo parcheggio della stazione di Cantello-Gaggiolo, ma il Comune intende ricavarne in aggiunta una settantina in un'area di fronte, che fiancheggia la strada provinciale 3, già collegata alla stazione stessa da un sottopassaggio pedonale.

Roberto Sala



Il parcheggio della stazione di Arcisate (a sinistra) e quello di Induno Olona (foto Bitzi)



I frontalieri: «Troppo pochi 140 posti»



La stazione di Cantello: dalle 8 di mattina stalli sempre occupati

CANTELO - Parcheggi pieni dalle 8 di mattina, anche a causa di chi non prende il treno ma li usa per lasciare lì l'auto. E così chi vuole salire sui vagoni non trova posto, gira, torna indietro ed entra in Svizzera in auto.

A una settimana dall'apertura dell'Arcisate-Stabio iniziano le prime situazioni da correggere, soprattutto per quanto concerne i posteggi. A Gaggiolo lo scenario vede i 140 stalli andati esauriti fin dalla prima mattina. Secondo chi vive la stazione tutti i giorni, il problema è che, essendo gratuiti e non riservati ai passeggeri, molti usano lo spiazzo per la classica macchina: l'appuntamento è in stazione, si lascia lì l'auto e poi si sale tutti su un veicolo per andare al lavoro. Risultato: dalle 8 di mattina non ci sta più uno spillo. Chiaramente si è ancora in fase di rodaggio e anche le autorità compe-

tenti hanno annunciato che, presto, sul fronte parcheggi potrebbe cambiare qualcosa. Di certo, a occhio, i 140 posti di Gaggiolo sembrano pochi. Di spazio attorno ce n'è ma, soprattutto andrebbe confinato l'uso dello spiazzo a chi usa il treno. Sul fronte della stazione la situazione è decisamente migliorata rispetto all'inaugurazione: ora l'ascensore funziona e il bar è aperto. Quando ci sarà il collegamento internet, l'esercizio commerciale potrà vendere i biglietti e, a breve, arriverà la biglietteria automatica. Il bagno profuma di nuovo e tutto è pulito. A vegliare sulla stazione e a fornire informazioni, fino a venerdì ci sarà un dipendente dei "Berretti verdi" di Trenord mentre, da qualche giorno, ha aperto anche la postazione dell'Ufficio delle dogane.

Nicola Antonello